millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 18 N. 177 - DICEMBRE 2025

FORMAZIONE DEI SACERDOTI 2

MILLEFLASH 3

L'ALFABETO DI DIO 4

PUBBLICITÀ 5

LA SPERANZA NON FINISCE 6

IL GIUBILEO NELLA DIOCESI 7

ORDINAZIONE PRESBITERALE 8

COMUNICARE LA PACE 9

VIVERE IL NATALE 10

ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11

APPUNTAMENTI 12

OGGI È IL TEMPO PER ACCOGLIERE E AMARE

In un brano del Vangelo di Luca si sottolinea "la fretta" che ha spinto la Vergine Maria a mettersi in viaggio, superando fatiche e montagne, per raggiungere subito sua cugina Elisabetta, dopo l'annuncio dell'Angelo riguardo la nascita del Salvatore (cf. Lc 1, 26-56). Mi piace pensare, in questo Natale, alla "fretta" di Maria e all'urgenza di riconoscere Cristo quando ci viene incontro. È la stessa fretta che spinge i pastori di Betlemme «a trovare Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (cf. Lc 2, 16). L'amore vero non conosce indugi e ci mette in movimento. Chi fa l'esperienza della grazia di Dio non può rimanere fermo e immobile. Davanti all'annuncio che «oggi è nato per voi un Salvatore» (Lc 2,11), non c'è tempo da perdere. Questo è, allora, il Natale: l'irruzione di Dio nella storia, nella semplicità di un bambino, che non si impone, ma si propone. Il Natale è anche l'urgenza di riconoscere la presenza di Cristo e di non rimandare il bene che possiamo fare.

Ero ancora un giovane prete, quando un mio amico mi disse, con le lacrime agli occhi, dopo il funerale di suo padre morto improvvisamente: «Non riesco a perdonarmi una cosa: non sono mai riuscito a dire a mio padre che gli voglio bene. Ora che non c'è più, lo vorrei abbracciare e dirgli: "Papà, Ti voglio bene. Tu sei importante per me, Ti ringrazio per tutto ciò che mi hai dato"». Mi rimase impresso questo dolore e mi sono chiesto: che cosa ci impedisce di superare queste montagne che a volte ci separano dagli altri? Quante volte pensiamo che ci sarà tempo per compiere un gesto semplice di amore, per chiedere perdono, per riconciliarci, per incontrare chi aspetta la nostra visita?

Cristo, allora, viene a noi non solo nel neonato che vagisce nella mangiatoia, ma anche nell'anziano che, forse, non ricorda più nemmeno il nostro nome, nel malato che ha bisogno di cura, nel povero che non vogliamo vedere, in chi è solo e ha bisogno della nostra presenza. Apriamo oggi il cuore a Cristo e facciamo oggi il bene che possiamo fare, perché questo è il tempo della salvezza. Buon Natale e auguri di un nuovo anno ricco di grazia, di salute e di opere buone.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano

DOTTRINA MORALE E PERSONE OMOSESSUALI

A Pomezia un incontro di aggiornamento per i sacerdoti

Si è svolto lo scorso 27 novembre, presso l'Hotel Enea di Pomezia, il primo di due incontri di aggiornamento teologico del clero della diocesi di Albano dal titolo: "Dottrina morale e persone omosessuali". Ad accompagnare la riflessione, è stato il teologo moralista don Aristide Fumagalli. La necessità di un accompagnamento pastorale delle situazioni legate alle persone omoaffettive, o che ruotano intorno alla realtà Lgbt+, è emersa dalle riflessioni del clero e dalla formazione dei presbiteri già durante le sessioni di lavoro nel 2023, quando i sacerdoti si sono ritrovati ad Assisi a riflettere sulla famiglia e i nuovi contesti culturali che la accompagnano. Per fare questo è parso necessario un approfondimento teologico che delineasse il quadro di riferimento di un tema complesso e, a tratti, divisivo. Come ricorda Amoris Laetitia al numero 250: «Desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza». Questo è stato l'orizzonte della riflessione del professor Fumagalli, che ha evidenziato la necessità di approfondire ulteriormente l'argomento. Sarà fatto nell'incontro di maggio con padre Pino Piva, che avrà un taglio pastorale.

Alessandro Saputo

CODICI E LINGUAGGI

La formazione degli IdR all'Accademia Alfonsiana

Il progetto formativo "Relazioni, Codici comunicativi e Linguaggi informatico-digitali" per l'anno 2025-2026 nasce dalla collaborazione tra l'Accademia Alfonsiana-Pontificio Istituto di Specializzazione in Teologia Morale di Roma e l'Ufficio IRC della diocesi di Albano, allo scopo di offrire agli insegnanti di religione cattolica spazi di formazione qualificata e attrattiva anche sotto il profilo della certificazione. Un percorso teso ad approfondire e comprendere dinamiche comunicative che innervano - anche da un punto di vista affettivo - l'interrelazione: giovani, social media e Intelligenza artificiale, per fornire agli insegnanti strumenti di lettura e possibili prospettive per sostenere i loro studenti nell'uso consapevole e moralmente orientato di queste tecnologie. Il modulo per i docenti delle Scuole dell'Infanzia e Primaria è stato a cura della professoressa Carlotta Padroni, filosofa dell'Educazione, che ha inteso promuovere l'educazione alla relazione negli anni della prima età scolare, mentre la proposta la Scuola Secondaria di I e II grado è stata curata dai professori Roberto Massaro, docente di Teologia Morale, che ha cercato di problematizzare alcune questioni rispetto alla comunicazione intergenerazionale, promuovendo un linguaggio inclusivo e non ostile, e Andrea Pizzichini, docente di teologia Morale, che ha accompagnato gli Idr nell'acquisire consapevolezza sul concetto di Intelligenza artificiale.

Gloria Conti

LA PERSONA AL CENTRO

La teoria gender: cultura e implicazioni pastorali

Venerdì 5 dicembre, i sacerdoti nei primi dieci anni di ordinazione sacerdotale si sono ritrovati, presso la comunità parrocchiale del Santissimo Salvatore di Genzano, a vivere insieme un secondo momento di formazione sul tema "La teoria del gender: significati culturali e implicazioni pastorali". L'incontro di formazione, guidato da don Roberto Massaro, docente di Teologia Morale alla Facoltà Teologica Pugliese, ha rappresentato un'occasione importante per affrontare un tema delicato e attuale, con un'attenzione pastorale rivolta più al cammino e alla crescita della persona piuttosto che ai suoi limiti o difficoltà. Divisi in gruppi, i sacerdoti sono entrati nel vivo della tematica e ognuno ha potuto esprimere la propria opinione, cercando insieme criteri di discernimento e parole giuste per accompagnare, con verità e misericordia, ogni situazione. Don Roberto Massaro ha concluso l'incontro sottolineando un aspetto centrale: davanti al sacerdote c'è sempre una persona, con una storia e un contesto propri. Per questo, nella relazione pastorale, va custodito e valorizzato il desiderio profondo di fede, evitando di ridurre qualcuno a un'etichetta. A conclusione della mattinata, è stato presentato l'Emporio solidale della Caritas diocesana, a cura del direttore Alessio Rossi ed è stato condiviso il pranzo con alcuni operatori e volontari della Caritas presso la mensa di Albano.

Kenneth Meneses Rodriguez

milleflash

a cura di Giovanni Salsano

Riprende la causa di canonizzazione per Ludovico Altieri

Lunedì 15 dicembre, negli uffici della Curia vescovile, il Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione, "in offerta della vita", del Servo di Dio Cardinale Ludovico Altieri, Waldery Hilgeman, ha consegnato al vescovo Vincenzo Viva, la "Positio" relativa al processo in corso, contenente gli atti e i documenti raccolti nel corso degli anni nella fase diocesana e romana della Causa, redatta dallo storico Ulderico Parente, che ne ha curato l'elaborazione scientifica sulla base della documentazione processuale. La Causa ha già superato il giudizio dei Consultori Storici e dei Teologi del Dicastero delle Cause dei Santi. È ora in attesa del giudizio dei vescovi e cardinali membri del Dicastero e, successivamente, di quello del Papa. Si tratta di un passaggio particolarmente significativo nel cammino della Causa, che si avvia verso la possibile dichiarazione di Venerabile.

Apertura dell'anno Miradiano nella nostra diocesi

È iniziato anche nella diocesi di Albano, lunedì 15 dicembre, Con la Messa presieduta dal vescovo Vincenzo Viva nella Casa generalizia delle suore Francescane di Sant'Antonio, a Galloro, l'Anno Miradiano, istituito in occasione del primo centenario della morte della venerabile madre Miradio della Provvidenza di San Gaetano. «In questo Anno Miradiano – si legge in una nota delle suore Francescane di Sant'Antonio – vogliamo attingere dalla sua spiritualità la forza e la bellezza per essere testimoni autentici del Vangelo». Fino al 15 dicembre del 2026 sono in calendario, in tutte le diocesi e le parrocchie in cui sono presenti la congregazione e la famiglia laicale miradiana, celebrazioni e veglie di preghiera, convegni, assemblee, incontri e convivenze con i giovani e i destinatari delle opere e dei servizi della comunità religiosa.

La missione dei Fatebenefratelli nella parrocchia di Castagnetta

Si è svolta dal 9 al 14 dicembre, la Missione dei Fatebenefratelli della Provincia Romana sul territorio della parrocchia di Santa Caterina da Siena, in località Castagnetta, ad Ardea, guidata dal parroco don Pietro Larin. Un'iniziativa portata avanti con un'attenzione particolare verso gli ammalati, gli anziani e le persone sole, in cui si sono susseguiti, in parrocchia e nelle case del quartiere, momenti di preghiera e di incontro e visite domiciliari, a cura dei frati della Pastorale vocazionale giovanile dei Fatebenefratelli, delle suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, e dei fedeli della comunità. In particolare, ogni giornata è iniziata con la preghiera delle lodi e l'adorazione eucaristica, mentre nel pomeriggio e alla sera sono stati organizzati incontri di catechesi per giovani e famiglie, celebrazioni penitenziali, veglie di preghiera.

Le case della Madonna di Galloro

Venerdì 12 dicembre, presso il Museo diocesano di Albano è stato presentato il progetto "La Madonna di Galloro e le sue case - la Signorina, storia di una devozione popolare tra passato, presente e futuro" sulla festa della Madonna di Galloro di Ariccia, a cura dell'Andos di Albano Laziale, insieme con l'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, tempo libero, turismo e pellegrinaggi, diretto da don Antonio Salimbeni e il patrocinio della Regione Lazio, del Comune di Ariccia e dell' associazione "Storia della Città". Sono intervenuti il vescovo Vincenzo Viva, il direttore del Museo Diocesano Roberto Libera, la presidente dell'Andos Maria Cristina Filosofi, la consigliera regionale Edy Palazzi, il sindaco di Ariccia, Gianluca Staccoli, lo stesso don Antonio Salimbeni, Stefania Ricci, Paola Ghigo, Francesco Petrucci e Clemente Marigliani.

Quaranta anni della carta del volontario

Con un convegno dal titolo "Volontariato solidale – Proposta di vita e di società", sabato 13 dicembre presso la sala conferenze di Villa Altieri, ad Albano laziale, l'associazione "Nuova Oari – Associazione nazionale per lo sviluppo umano integrale e socio pastorale della persona" ha celebrato i quaranta anni della "Carta del volontario", voluta dal fondatore don Giacomo Luzietti. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Michael Romero. «La Nuova Oari – dice il presidente dell'associazione, Cosimo Derinaldis – intende rimanere al passo dei cambiamenti per rinnovare il proprio impegno e il servizio rivolto alla persona». Tra i presenti, il vescovo Vincenzo Viva, mentre relatori del convegno sono stati don Marcello SPADA e i docenti Maura Ianni e Alfredo Morrone.

La lettera di Natale del vicario per la Vita consacrata

Per vivere in comunione il prossimo Natale, il Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli, ha inviato una lettera alle comunità religiose della diocesi di Albano, sul tema "Il desiderio di vederti". «Non il desiderio confuso del mondo - scrive don Gian Franco Poli - ma quel desiderio puro, biblico, che attraversa la storia della salvezza e la nostra storia personale: "Il tuo volto, Signore, io cerco". Due principi agostiniani, sono preziosi per l'imminente Natale: "La nostra vita è una ginnastica del desiderio" e "quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventiamo capaci di accogliere Dio. Ad accendere in noi il desiderio contribuiscono la S. Scrittura, l'assemblea del popolo, la celebrazione dei misteri, il canto delle lodi a Dio, la nostra stessa predicazione: tutto è destinato a far dilatare sempre più questo desiderio"».

IMPARARE L'ALFABETO DI DIO

Un incontro di formazione per i diaconi permanenti, gli aspiranti diaconi permanenti e le loro mogli

Sabato 13 dicembre, presso il Seminario vescovile di Albano, i diaconi permanenti, gli aspiranti diaconi e le loro spose hanno partecipato alla prima giornata di formazione dell'anno pastorale, insieme al delegato vescovile per il diaconato don Giuseppe Continisio. L'incontro, guidato da padre Luca Garbinetto, teologo, docente e psicologo della Pia Società San Gaetano Thiene di Vicenza, si è svolto sullo stile della conversazione spirituale, uno strumento metodologico che è stato consegnato dal Sinodo universale della Chiesa, per prendere coscienza che lo Spirito agisce in ciascuno attraverso le relazioni che sono sempre relazioni d'amore. Per dialogare servono l'ascolto e qualcuno che comunichi qualcosa e imparare l'alfabeto di Dio perché Lui parla. Il grande lavoro del discernimento, infatti è proprio imparare l'alfabeto di Dio. Per fare questo esercizio, e per procedere nel metodo della conversazione spirituale, padre Luca ha proposto alcune domande, facendo riferimento al documento di sintesi del Cammino sinodale, laddove l'assemblea sinodale ha proposto che le chiese locali promuovano il ministero del diaconato, dove non è presente, e lo valorizzino dove è presente, sia nelle parrocchie e unità pastorali sia nella pastorale d'ambiente. Le domande proposte dal relatore sono state: chi è per te il diacono? Cosa lo contraddistingue nella vita della comunità cristiana? Chi è la sposa del diacono? Che cosa la caratterizza nella sua vocazione? Da qui è nata la riflessione di ciascuno sulle proprie risposte e su quelle degli altri. Prima scrivendo una propria risposta ai quesiti, quindi mettendo in evidenza alcuni aspetti significativi nelle risposte date dagli altri. Un altro bel momento è stato il poter liberare i sentimenti nei confronti del lavoro svolto e in cui, principalmente, è stata espressa forte gratitudine. L'incontro si è concluso con la celebrazione eucaristica presso la Cappella del Seminario vescovile. I prossimi incontri, sempre in Seminario e nuovamente guidati da padre Luca Garbinetto e don Giuseppe Continisio, saranno il 21 febbraio e il 16 maggio prossimi, mentre il percorso di formazione prevede anche gli esercizi spirituali del 3-5 gennaio a Vicenza, la formazione regionale a Sacrofano il 23-24 gennaio e, nel mese di giugno, un ritiro presso il Santuario de La Verna.

Simona Zoppi

ISTRUZIONI PER L'USO

Nella parrocchia San Giuseppe Artigiano un percorso per adolescenti sull'uso dei social e del cellulare

Si è concluso domenica 30 novembre, nella parrocchia di San Giuseppe artigiano, in località Martin Pescatore, a Torvaianica, il progetto "Oratorio 2.0", un percorso realizzato con gli adolescenti della comunità sull'uso e l'abuso del cellulare, dei social media e, in generale, di internet. Tematiche importanti, emerse nel continuo dialogo tra il parroco, gli educatori e i giovani. «Il nostro parroco ha pensato di proporre a questa fascia etaria – spiegano i referenti del progetto – un piccolo ciclo di incontri per far capire potenzialità e rischi di uno strumento, tanto grande quanto pericoloso, che portano tutti i giorni in tasca. In questo siamo stati accompagnati da alcuni specialisti: due esperti in comunicazione, una psicologa e un avvocato». I primi hanno spiegato alcune regole che inconsciamente si accettano quando si entra sui vari social: «Ad esempio – proseguono gli organizzatori – sul fatto che, sebbene non si vendano contenuti, si concede ai social il permesso di usarli e raccogliere dati. I social più usati dai giovani sono Instagram, WhatsApp e TikTok: su questi, restano di proprietà dell'utente le foto, i video, i messaggi e l'identità, ma si cede il permesso ad utilizzare i contenuti pubblicati, i dati di utilizzo, le interazioni e le preferenze. A livello commerciale questi dati sono molto richiesti dalle varie agenzie per conoscere abitudini e preferenze degli utenti per proporre le giuste pubblicità e per altri sondaggi utilizzabili commercialmente». I ragazzi partecipanti sono stati coinvolti anche nella realizzazione di contenuti per rendere un post più efficace dando anche una panoramica degli strumenti disponibili online. I consigli più importanti che sono stati dati sull'utilizzo dei social sono stati di leggere i dati della privacy prima di accettarla, tenere il profilo privato, disattivare la geolocalizzazione, non condividere dati personali e pensare con attenzione che cosa pubblicare perché anche se viene cancellato potrebbe rimanere in rete. «Con la psicologa e con l'avvocato – concludono i referenti di "Oratorio 2.0" – sono stati affrontati i rischi presenti in rete: a cosa porta l'uso prolungato del cellulare e dei social, il cyberbullismo, il furto di dati sensibili, l'adescamento e la pedopornografia».

Erika Mauthe Degerfeld

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA I RAGAZZI
A PREPARARSI AL FUTURO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie, favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.

CHIESA CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE, OGNI GIORNO.

UNA GRAZIA CHE

LA CHIUSURA DEL GIUBILEO DIOCESANO

Domenica 28 dicembre, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà alle 18 la Messa nella Cattedrale di San Pancrazio martire, per la chiusura dell'Anno giu¬bilare nella diocesi di Albano, così come stabilito dalla Bolla di indizione del Giubileo di papa Francesco, "Spes non confundit", che indica per il 28 dicembre la data di chiusura dell'Anno Santo nelle Chiese particolari.Alla celebrazione sono invitati a partecipare il presbiterio diocesano, le religiose e i religiosi presenti in diocesi, i fedeli, le associazioni e i movimenti.La Messa chiuderà un anno intenso di fede e preghiera per la Chiesa di Albano, iniziato con la cerimonia di apertura, lo scorso 29 dicembre, vissuta dal presbiterio diocesano, centinaia di fedeli provenienti da tutto il territorio, e i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle amministrazioni locali, attraverso un pellegrinaggio dalle Catacombe di San Senatore alla Cattedrale e la Messa. Un cammino proseguito con il Giubileo diocesano di sabato 22 marzo, con il passaggio della Porta Santa e la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, nella Patriarcale Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore, in Roma e la partecipazione agli eventi giubilari in calendario nel corso dell'anno.

Giovanni Salsano

UNA SPERANZA CONTAGIOSA

«Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: "Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore" (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri» (Spes non confundit, 25).Si conclude con queste parole la Bolla di indizione del Giubileo, promulgata il 9 maggio 2024 dall'allora pontefice, Francesco. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti di Roma e questo Anno Santo ha lasciato una traccia indelebile nei cuori di moltissime persone, anche nella Chiesa di Albano, investita da vicino dalle vicende che hanno segnato questo anno giubilare. Prima tra tutte la morte di papa Francesco e la successiva salita al soglio pontificio del cardinale Robert Prevost, assegnato poche settimane prima, alla sede cardinalizia di Albano. Si può dire che, nella diocesi di Albano, il Giubileo della Speranza sia stato accompagnato amorevolmente da papa Leone XIV, soprattutto attraverso le celebrazioni eucaristiche presiedute sul territorio e dalle molte visite effettuate a tante realtà qui presenti, in particolare nei mesi estivi.Lo scorso 29 dicembre, il Giubileo era stato aperto con una bellissima celebrazione, molto suggestiva, partita dalle Catacombe di San Senatore – luogo che segna gli inizi della Chiesa di Albano e della speranza che ha animato la fede e la carità di tanti fratelli – e che si era conclusa con la celebrazione eucaristica in Cattedrale.Accanto a questa prima celebrazione, molti sono stati gli eventi che hanno accompagnato il cammino giubilare della diocesi albanense. In particolare, però, i due momenti più significativi sono stati il Giubileo diocesano celebrato a Santa Maria Maggiore e la marcia giubilare contro ogni forma di violenza che si è svolta a Nettuno, sulle orme di Santa Maria Goretti. Entrambe le iniziative hanno visto la partecipazione di migliaia di persone che si sono raccolte in preghiera e si sono lasciate accompagnare dalle parole del vescovo Vincenzo e dalle testimonianze, ma che, soprattutto, si sono messe in cammino per mostrare la bellezza della fede e di quella sinodalità che, prima ancora di essere idea teologica, è esperienza di Chiesa.A queste iniziative se ne sono aggiunte molte altre, organizzate dalle parrocchie e dai vicariati: momenti penitenziali, pellegrinaggi alle Porte Sante, visite alle Chiese giubilari della diocesi, occasioni di incontro e di riflessione sul tema della speranza come lectio divine e percorsi di catechesi.Non si può, poi, non ricordare alcuni eventi particolarmente sentiti, che hanno coinvolto la diocesi in questo anno: il Giubileo degli adolescenti e quello dei giovani, in cui le comunità del territorio diocesano sono state sommerse da un'onda di entusiasmo, di giovanile ardore, di desiderio di rinnovamento e di passione che ha trovato, negli operatori e volontari, una risposta attenta ed entusiasta.La convinzione è che i frutti di questo Giubileo continueranno a germogliare per molti anni.

Alessandro Saputo

NON HA MAI FINE

UN GIUBILEO VICARIALE

In questo Anno Giubilare, il Vicariato territoriale di Aprilia ha vissuto intensamente un percorso sulla Speranza, caratterizzato da diversi eventi che hanno coinvolto le comunità parrocchiali. Le undici parrocchie del vicariato, ad esempio, hanno vissuto il pellegrinaggio e il passaggio della Porta Santa nelle diverse basiliche romane, mentre nella Chiesa madre di Aprilia, San Michele Arcangelo, una volta al mese si è svolto un incontro vicariale di preghiera, durante l'adorazione Eucaristica, accompagnato da meditazioni su tematiche inerenti alla speranza e con diverse citazioni di alcuni Pontefici sul medesimo tema. Infine, sabato 13 dicembre si è svolto il pellegrinaggio vicariale di chiusura nella basilica di San Pietro in Vaticano, che ha coinvolto circa 250 fedeli, rappresentanti delle diverse parrocchie del vicariato territoriale. Sia il cammino in processione su via della Conciliazione, insieme al vescovo di Albano Vincenzo Viva, sia l'ingresso in basilica e la celebrazione dell'Eucaristia presso l'altare della Cattedra sono stati momenti molto sentiti di grande fede e di amore di Dio. I pellegrini hanno portato davanti all'altare del Signore le proprie debolezze e i propri pesi quotidiani, ma anche grandi speranze e la certezza di non essere soli. «In questo tempo caratterizzato da tanta idolatria, narcisismo ed esibizionismo, dove "il sé" diventa il centro attorno a cui tutto ruota – ha sottolineato monsignor Viva durante l'omelia – Elia e Giovanni il Battista, con il loro coraggio, hanno presentato un forte messaggio di conversione. Anche il Giubileo ci invita a una conversione personale ed ecclesiale. Il passaggio della porta che oggi abbiamo compiuto, ci dice che ognuno di noi e le nostre comunità parrocchiali e aggregazioni laicali possono e devono diventare "porta" di misericordia, di annuncio del Vangelo, di comunione e fraternità. Le figure profetiche, specialmente Elia, ci insegnano il coraggio di professare oggi nella nostra società la nostra fede, senza vergogna, con convinzione. Anche la debolezza che viviamo non deve scoraggiare la nostra fede: essere fedeli non significa sempre avere un successo visibile, ma la vocazione profetica richiede insieme coraggio pubblico e intimità con Dio nella preghiera».

Vincenzo Delia

UNA GIORNATA DI LUCE

Il 29 novembre scorso, i fedeli della parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria Vergine di Pavona, accompagnati dal parroco don Angelo Pennazza e altri presbiteri, hanno vissuto l'esperienza del pellegrinaggio a San Pietro, in occasione dell'Anno Santo della Speranza. La giornata è iniziata di buon mattino nella chiesa parrocchiale, dove c'è stato tempo per vivere il sacramento della Riconciliazione. All'appuntamento si sono presentati oltre sessanta pellegrini e la presenza di un nutrito gruppo di sacerdoti ha fatto sì che vi fosse tempo per la confessione.

La comunità parrocchiale aspettava questo evento particolare da tanto tempo e ha accolto con gioia l'invito del parroco a essere presente. A San Pietro, i pellegrini si sono riuniti e messi in fila per compiere il cammino fino alla Porta Santa, che era stata aperta da papa Francesco. Oltrepassarla non è stato solo un atto di fede, ma anche un incontro con Dio. Per ciascuno, varcare la Porta è stato accogliere un dono spirituale nella consapevolezza che il Signore non abbandona mai il suo popolo ed è sempre al suo fianco per incoraggiarlo e sostenerlo. Nel corso del cammino verso la Porta Santa sono state recitate le preghiere prescritte, sia prima di attraversarla che subito dopo averla oltrepassata: per tutti, è stato un momento di intensa spiritualità, ma anche di forte commozione.

I fedeli della parrocchia hanno poi potuto partecipare alla celebrazione della Messa delle 10 in San Pietro, con altri pellegrini e altri sacerdoti. Per alcuni, che prima di quel giorno non avevamo ancora avuto la possibilità di partecipare a una funzione religiosa nella grande Basilica, è stato un momento vissuto con tanta emozione e spiritualità che, nonostante le migliaia di pellegrini, è stato vissuto in preghiera e profondo raccoglimento. In conclusione, è stata una giornata piena di luce, vissuta con gioia e tanta felicità da tutti i presenti. Pavona è un piccolo centro, in cui ci si conosce tutti: per questo, l'amicizia e la solidarietà regnava tra tutti i partecipanti. Alcuni del gruppo, pur vivendo a 20 chilometri da Roma non erano mai entrati in san Pietro, per questo sono state date anche alcune notizie storiche e aneddoti sulla Basilica.

Anna Maria Lestini e Wolfango D'Urbano

PERCHÉ LA MIA VITA SI FACCIA NUTRIMENTO

Intervista a don Paolo Larin

Il 24 gennaio 2026, nella memoria liturgica di san Francesco di Sales, il diacono don Paolo Larin sarà ordinato presbitero in Cattedrale ad Albano, per l'imposizione delle mani del vescovo Vincenzo Viva. Un traguardo atteso con trepidazione e gratitudine, condiviso con la Chiesa diocesana che lo accompagna con affetto e preghiera sin dai primi passi della sua vocazione.

Come stai vivendo l'attesa dell'ordinazione presbiterale?

Da poco sono rientrato dalla nostra diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone, dove ho vissuto un'intensa esperienza missionaria. L'incontro con questa Chiesa giovane, povera e gioiosa mi ha riportato al cuore del ministero: la *diakonia*. Essere diacono lì significa servire, lasciarsi toccare dalle ferite delle persone, condividere la loro vita concreta. Ho potuto sperimentare quanto il Vangelo diventi credibile quando passa attraverso gesti semplici, vicinanza reale e umile disponibilità. Ora vivo l'attesa del presbiterato con riconoscenza e senso di responsabilità, affidando al Signore ciò che sono e ciò che sarò.

Qual è l'immagine del ministero presbiterale che oggi ti abita di più?

Mi accompagna quella del «pio pellicano», che secondo la tradizione cristiana nutre i piccoli con la propria stessa vita. È un'immagine che mi commuove e mi provoca: desidero che il mio ministero sia questo, un'esistenza donata, spezzata e condivisa perché altri possano incontrare il Signore. Le parole di Gesù «voi stessi date loro da mangiare» (*Mc* 6,37) risuonano per me come un invito quotidiano a non trattenermi, a offrire tempo, energie, competenze, corpo e anima nella certezza che Lui moltiplica ciò che portiamo al suo Altare.

Hai scelto una frase-guida per il tuo presbiterato?

Sì, un passaggio della *Pastores dabo vobis* che sento particolarmente vero: «L'obbedienza sacerdotale ha un carattere di "pastoralità". È vissuta, cioè, nella costante disponibilità a lasciarsi afferrare, quasi "mangiare", dalle necessità del gregge» (*PDV* 28). Vorrei che questa disponibilità sincera e concreta fosse la bussola del mio ministero. Chiedo al Signore di insegnarmi un'obbedienza che non sia rinuncia triste, ma offerta generosa; un'obbedienza che renda la mia vita un piccolo nutrimento per la Chiesa e per chi incontrerò lungo il cammino pastorale.

Alessandro Paone

RIPARTIRE INSIEME

Ad Aprilia l'incontro con il vecovo Vincenzo e don Luigi Ciotti

Mercoledì 10 dicembre, nella parrocchia dello Spirito Santo di Aprilia, si è vissuto un momento che ha superato i confini di un semplice incontro pubblico, trasformandosi in un'esperienza collettiva di ascolto, responsabilità e scelta, sui temi della legalità e la lotta alle mafie. La presenza di don Luigi Ciotti, anima e fondatore dell'associazione "Libera", e del vescovo di Albano, Vincenzo Viva, insieme alle istituzioni locali, ha dato forma a un segno pubblico forte, capace di parlare in profondità alla comunità cittadina. L'incontro, introdotto da Giovanni Francesco Piccinno, referente diocesano per i rapporti con "Libera", ha posto fin da subito il tema dell'impegno personale e collettivo nella vita civile. I saluti del vicario territoriale di Aprilia, don Vincenzo Delia hanno richiamato il ruolo della Chiesa come presenza viva e responsabile nel territorio, mentre l'intervento del Commissario prefettizio, Vincenza Filippi, ha sottolineato il valore della collaborazione tra istituzioni e cittadini come fondamento di una convivenza fondata sulla fiducia e sulla partecipazione. Le parole del vescovo hanno aperto il cuore dell'incontro, accogliendo con intensa partecipazione la presenza di don Ciotti come un segno significativo per una comunità di periferia che non intende arretrare, ma assumere fino in fondo la propria responsabilità. Il momento più intenso è stato l'intervento di don Luigi Ciotti, che ha parlato con forza del coraggio dell'azione come fondamento dell'impegno civile, che deve tradursi in gesti capaci di rompere l'indifferenza. Particolarmente incisiva l'immagine della "città dentro la città": una realtà invisibile fatta di coscienze vigili, relazioni e azioni quotidiane. La città dentro la città deve far valere la forza del bene che è sempre silenzioso, il solo in grado di contrastare il rumore del male. Ha ricordato come il male sappia farsi sentire, occupare spazio, imporsi con clamore e violenza, mentre il bene spesso agisce in silenzio, senza titoli, senza applausi, senza visibilità. Eppure, ha sottolineato, è proprio in quel silenzio che il bene rivela la sua forza più autentica. A conclusione dell'incontro, è stata annunciata l'apertura del Presidio territoriale di Libera ad Aprilia.

Mario Balzano

COMUNICARE LA PACE

Ad Albano la tavola interreligiosa promossa dalla nostra diocesi e il Centro di alta formazione Laudato si'

Giovedì 11 dicembre, presso la Sala consiliare del Comune di Albano laziale si è tenuta la tavola interreligiosa sul tema "Comunicare la pace", promossa dalla diocesi di Albano in occasione dell'Hallelujah Film Festival - Simposio Internazionale per la Pace, in sinergia con il Centro di alta formazione Laudato si' delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo. All'evento hanno preso parte i rappresentanti delle diverse tradizioni religiose presenti sul territorio diocesano: chiese cristiane, comunità sikh, islamiche e bahá'í che, dopo i saluti del Commissario straordinario del Comune di Albano, Filippo Santarelli e del cardinale Fabio Baggio, hanno proposto le diverse prospettive sul tema, evidenziando la profonda unità di contenuto pur nella diversità di appartenenza. Don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il Coordinamento della pastorale e la formazione permanente del clero, ha introdotto la conferenza ricordando che «La pace non è solo un sogno lontano, ma una possibilità concreta per aprire un futuro di armonia». Proprio questo è lo sfondo per comprendere e sul quale è innestato il lavoro congiunto delle diverse tradizioni religiose nel qui e ora del territorio. «Comunicare la pace - ha affermato il direttore dell'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, Massimo de Magistris – non è una pia intenzione per anime ingenue, ma bisogna costruirla con i fatti, partendo dalle questioni concrete che interpellano quotidianamente le nostre comunità, favorendo la semplicità di incontri basati sulla fiducia reciproca e la genuinità delle relazioni». Don Giuliano Savina, direttore dell'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, ha ribadito la necessità per le religioni di «Abitare lo spazio pubblico sempre più convintamente, pensando nuove traiettorie per generare sinergie e abbandonando ogni autoreferenzialità e ogni relegazione delle religioni a fenomeni di nicchia». Nelle conclusioni, affidate al vescovo Vincenzo Viva, si è ricordata l'urgenza di essere ciascuno testimone credibile della propria tradizione al servizio del bene comune per favorire quella convivenza pacifica oggi quanto mai auspicabile. L'evento è terminato con la condivisione di un pasto fraterno, grazie all'ospitalità del parroco della Cattedrale, monsignor Giovanni Masella.

Marcella Costagliola

PERCORSI GIUBILARI MARIANI

Le Madonnelle di Roma, Castel Gandolfo e Albano Laziale

Nell'ambito del Giubileo promosso da Roma Città Metropolitana, in comunione con l'ufficio per la Pastorale dello sport, del tempo libero, turismo e pellegrinaggio della diocesi di Albano, e in collaborazione con la Pami – Pontificia accademia mariana internazionale – e il Forum del Terzo settore, il 13 dicembre si è svolta la Giornata delle Madonnelle tra Castel Gandolfo e Albano Laziale: un vero e proprio cammino di bellezza, memoria e incontro, capace di intrecciare spiritualità, arte e impegno sociale. La mattinata si è aperta a Castel Gandolfo con una passeggiata lenta e partecipata tra le edicole mariane, immerse in una luce invernale sorprendentemente mite. Il sole ha accompagnato il percorso, scaldando non solo i passi, ma anche lo sguardo e l'ascolto, mentre le Madonnelle, silenziose e discrete, raccontavano una devozione popolare fatta di quotidianità, protezione e affidamento. Nel pomeriggio il cammino è proseguito ad Albano, assumendo un carattere più contemplativo e culturale con la visita al Museo Diocesano. Guidati dal direttore Roberto Libera, i partecipanti hanno potuto immergersi in un patrimonio artistico di straordinario valore, tra opere, testimonianze e percorsi che narrano secoli di fede e tradizione, tradotti in forme, colori e simboli. La visita, ricca di spiegazioni e suggestioni, ha permesso di cogliere come l'arte sacra non sia soltanto memoria del passato, ma un linguaggio vivo, capace ancora oggi di parlare all'uomo contemporaneo. Di particolare suggestione la riproduzione di Sant'Anna con la Madonna Bambina, un Cristo del Trecento e le originali statue dell'Antica Roma. La giornata si è conclusa con un momento di forte intensità presso la Caritas diocesana, dove l'accoglienza calorosa e appassionata della responsabile, Tiziana Palmacci, ha restituito il senso più profondo dell'intero percorso. Qui la devozione e la bellezza si sono fatte servizio, attenzione concreta all'altro, testimonianza quotidiana di prossimità e cura. La piccola Cappella della Madonna della Strada, situata proprio presso la Caritas, è stata l'ultima tappa della giornata: una chiusura semplice e significativa, che ha trasformato la Giornata delle Madonnelle in un'esperienza completa, un cammino che, partendo dalle immagini sacre, ha condotto al cuore vivo della comunità.

Gabriele Santiago

L'INCARNAZIONE NEL QUOTIDIANO

La gioia della nascita di Cristo e la fatica della nostra umanità

In un mondo apparentemente in pace, in un giorno imprecisato tra il 6 e il 4 a.C., mentre la gran parte delle terre conosciute viveva sottomessa all'ordine di Ottaviano Augusto, nella piccola Betlemme accadeva l'inimmaginabile. Il Figlio di Dio nasceva in una terra dilaniata da profondi divari economici, divisa tra fazioni politiche e religiose, immersa in un ambiente culturale teso tra la fedeltà all'ebraismo tradizionale e le seduzioni dell'ellenismo romano. Queste righe non sono solo un accenno storico, ma il contesto reale in cui Gesù entrò nella storia. Dopo oltre duemila anni, a fronte degli infiniti cambiamenti che il mondo ha conosciuto, la natura più profonda dell'uomo è però sempre la stessa: creato a immagine e somiglianza di Dio, cerca pace e felicità tentando di dare un senso alla propria vita.

Un Natale da vivere

Il Natale cos'altro è, se non l'atto di accogliere nella propria mente, nel proprio cuore, nel proprio spirito e nel proprio ambiente il Dio dell'Amore e della Pace? È riconoscere Colui nel quale, come ricordano gli Atti degli Apostoli, «viviamo, ci muoviamo e siamo» (At 17,28) e in cui «tutte le cose sussistono» (Col 1,17). Tuttavia, c'è una verità da ricordare: non c'è società che possa garantire o impedire un'accoglienza libera e autentica di Cristo nella singola persona. Allo stesso modo, non c'è gruppo che possa democraticamente imporre o vietare alla società uno stile di vita cristiano. La fede non si legifera, si vive.

In questo rapporto circolare ci stiamo apprestando a vivere questo Natale 2025. È una visione complessa, ma forse l'unica corrispondente alla realtà che viviamo e che ci fa crescere in autoconsapevolezza. La tentazione di dividere il mondo in buoni e cattivi non solo non è fattibile, ma neppure utile: quando proviamo ad applicare questa scissione a noi stessi, finiamo spesso in un vicolo cieco.

Il mondo e Dio, Dio e il mondo

La questione di fondo si delinea attraverso interrogativi profondi: come e perché un cristiano, oggi, può accogliere il Dio che si fa uomo e con quali conseguenze? Come il mondo influenza il cristiano e come quest'ultimo può influenzare la società nel vivere il Natale? Anche in questo 2025, il desiderio di accogliere il Signore che viene può essere più o meno intenso e autentico. L'intensità dipende dal proprio desiderio che Dio sia il "tutto" e il Signore della propria vita. Senza un desiderio ardente non si avrà alcuna motivazione nell'accogliere il mistero dell'Incarnazione nel quotidiano, talvolta faticoso, della propria vita.

Cambiare attraverso il desiderio

E il desiderio non si può inventare a comando. Nasce da esperienze profonde e trasformative che necessitano di tempo. La modalità con cui prepararsi ad accogliere il Signore è legata alla propria personalità e spiritualità: novene, lectio divina, catechesi, preghiera personale, iniziative per i poveri, opere di solidarietà. L'accoglienza nel quotidiano è poi questione più articolata e richiede una certa capacità di perseveranza, di confronto e relazioni interpersonali, possibilmente comunitarie. Questi spunti mostrano come un'autentica accoglienza permetta a «Cristo, il nuovo Adamo, di svelare all'uomo l'uomo stesso, manifestandogli la sua vocazione» (cfr. Concilio Vaticano II, GS, 22). È una chiamata alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità, una santità che «promuove nella società terrena un tenore di vita più umano» (cfr. Concilio Vaticano II, LG, 40).

Il Verbo e la società

I documenti del Concilio non smettono di illuminarci sulla relazione tra la nostra accoglienza del Verbo fatto uomo e l'influenza di tutto ciò sulla società, che spesso accusiamo di essere sempre più disumana. La società mostra la sua debolezza che è conseguenza anche della "non umanità" e "non santità" del cristiano. Una società disumana renderà l'uomo ancora meno umano e con minori possibilità di puntare alla santità come stile di vita; questo avvierà un processo ciclico che rischia di snaturare sempre più il cristiano e il contesto in cui vive. In questo processo è coinvolta anche la Chiesa: essa influenza la santità dei singoli ed è influenzata, a sua volta, dalla santità dei singoli appartenenti al Popolo di Dio e di tutti gli uomini e donne di buona volontà. È una responsabilità reciproca da cui non possiamo chiamarci fuori. Ma di questo se ne potrà parlare in un'altra occasione.

Il bambino Gesù, vero Dio e vero uomo, sia la nostra pace reale e la nostra gioia da condividere con ogni uomo fino ai confini della terra!

Marco Vitale

IL PRESEPE BERNINIANO DEI CAPPUCCINI

Antropologia del sacro

La chiesa dei Cappuccini di Albano Laziale ospita un presepe, donato nel 1635 dal cardinale Francesco Barberini, collocato nella cappella di destra e realizzato da due artisti di scuola berniniana: Andrea Bolgi e Stefano Speranza. Il gruppo scultoreo, in travertino e marmo, rappresenta il Bambino, la Vergine e san Giuseppe, mentre il bue e l'asinello presentano solo la loro figura apicale. Lo stile è spiccatamente berniniano, tanto da far pensare alla mano di Gian Lorenzo Bernini, almeno per la produzione di un bozzetto che ha ispirato i due allievi. Il panneggio della Vergine e di san Giuseppe, la loro postura e la resa anatomica di Gesù rimandano direttamente al grande artista. La realizzazione del presepe è databile agli anni 1630-1635. In passato, l'opera fu addirittura attribuita allo stesso Bernini, ma studi più recenti hanno ristretto l'attribuzione ai due allievi: la Madonna e il Bambino sono attribuiti a Stefano Speranza, mentre la statua di san Giuseppe ad Andrea Bolgi, detto "Carrarino". La committenza è collegata direttamente alla famiglia Barberini. Speranza era uno stretto collaboratore di Gian Lorenzo Bernini, noto per aver partecipato alla realizzazione dell'importante monumento funebre della Contessa Matilde di Canossa in San Pietro, insieme ad altri artisti come lo stesso Bolgi. Realizzò anche quadri floreali, le "infiorate" insieme al Bernini, che aveva preso il posto di Benedetto Drei nella gestione della floreria vaticana. Bolgi entrò presto nella cerchia dei berniniani. Sempre a San Pietro, oltre alla già citata collaborazione per il monumento funebre della contessa Matilde, e al famoso baldacchino, eseguì anche Sant'Elena, una delle quattro statue colossali collocate nelle nicchie dei piloni della basilica petrina. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Napoli, dove morì di peste nel 1656. Andrea Bolgi è sicuramente più noto per la sua esperienza presso la bottega di Bernini rispetto a Stefano Speranza. Il presepe di Albano può essere considerato come un esempio significativo della collaborazione tra scultori della scuola berniniana, capaci di interpretare in piccola scala i modelli plastici della grande scultura a loro coeva. Il gruppo scultoreo della chiesa dei Cappuccini oltre al suo valore devozionale e artistico, è una testimonianza storica del circuito di committenza tra i Barberini e il Bernini.

Roberto Libera

L'ISTRUZIONE È UN DIRITTO INALIENABILE

La Giornata internazionale dell'educazione

Il 24 gennaio si celebra la Giornata internazionale dell'educazione, istituita dalle Nazioni Unite per evidenziare il ruolo chiave dell'educazione nella pace e nello sviluppo sostenibile e per ricordare come per milioni di bambini nel mondo il diritto all'istruzione sia ancora violato. Sono oltre 250 milioni, infatti, i bambini e i ragazzi che non frequentano la scuola, secondo i dati del Global Education Monitoring Report 2024 dell'Unesco. Per i cattolici, questa Giornata è anche l'occasione per rimettere al centro l'educazione cristiana, tema al centro della Lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza", diffusa a ottobre in occasione dei 60 anni dalla Dichiarazione conciliare Gravissimum educationis, "sull'estrema importanza e attualità dell'educazione nella vita della persona umana". Con quel testo, il Concilio Vaticano II ha ricordato alla Chiesa che l'educazione «è il modo concreto con cui il Vangelo diventa gesto educativo, relazione, cultura». Nella Lettera, papa Leone XIV affronta diversi temi. Ribadisce la necessità della formazione integrale della persona, che non può essere ridotta a un algoritmo, e l'importanza della famiglia come primo luogo educativo: «Una persona – scrive il Papa – non è un "profilo di competenze", non si riduce a un algoritmo previsibile, ma un volto, una storia, una vocazione. Nessun algoritmo potrà sostituire ciò che rende umana l'educazione: poesia, ironia, amore, arte, immaginazione, la gioia della scoperta e perfino, l'educazione all'errore come occasione di crescita». Il Papa, poi, sottolinea l'importanza di fare un buon uso della tecnologia: «Il punto decisivo – aggiunge Leone XIV -non è la tecnologia, ma l'uso che ne facciamo. L'intelligenza artificiale e gli ambienti digitali vanno orientati alla tutela della dignità, della giustizia e del lavoro. L'educazione cristiana è opera corale, nessuno educa da solo. La comunità educante è un "noi" dove il docente, lo studente, la famiglia, il personale amministrativo e di servizio, i pastori e la società civile convergono per generare vita. La formazione cristiana abbraccia l'intera persona: spirituale, intellettuale, affettiva, sociale, corporea. L'educazione non misura il suo valore solo sull'asse dell'efficienza: lo misura sulla dignità, sulla giustizia, sulla capacità di servire il bene comune».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 GENNAIO
Giornata mondiale per la pace
Tema: La pace sia con tutti voi: verso una pace "disarmata e disarmante"

06 GENNAIO
- **Giornata dell'infanzia missionaria**
- **Concerto di Natale presso l'ospedale dei castelli**
  Alle ore 17.15 il vescovo benedirà l'appartamento costruito dall'ODC per i cappellani ospedalieri. Alle ore 17.30 sarà eseguito il concerto lirico dell'Epifania "Voci di cura e di speranza" nella hall dell'ospedale.

07 GENNAIO
Riapertura degli uffici di curia

09 GENNAIO
Consiglio episcopale
Appuntamento alle ore 10.00 presso la curia vescovile.

15 GENNAIO
Ritiro spirituale mensile del clero
Appuntamento alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Guida: p. Jean Loius Ska, sj.

17 GENNAIO
- **Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**
- **Convegno nazionale degli AE Agesci**
  In occasione dell'annuale convegno il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 7.15 presso la casa di spiritualità "Il Carmelo" di Ciampino.

18-25 GENNAIO
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Il 18 gennaio alle ore 18.00 presso la comunità evangelica di Albano verrà presentata la Charta Oecumenica; il 19 gennaio alle ore 18.00 si terrà la preghiera ecumenica presso la curia della diocesi ortodossa romena di Italia in via ardeatina 1741.

18 GENNAIO
Incontro con i catecumeni
Il vescovo incontra i catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la veglia pasquale in cattedrale il 4 aprile nella solenne celebrazione nella notte di Pasqua. Appuntamento alle ore 16.30 presso il seminario vescovile di Albano, Piazza San Paolo, 5.

23 GENNAIO
Riunione dei direttori di curia
Appuntamento alle ore 10.00 presso la curia vescovile.

24 GENNAIO
Ordinazione presbiterale di Paolo Larin
Il vescovo ordinerà presbitero il seminarista Paolo Larin. Appuntamento alle ore 10.00 presso la cattedrale di San Pancrazio Martire in Albano Laziale.

25 GENNAIO
Convegno Regionale del Rinnovamento nello Spirito
Appuntamento alle ore 17.00 per la santa messa presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo.

millestrade
Mensile di informazione della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 18, numero 177 - dicembre 2025

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:
Mario Balzano, Gloria Conti, Marcella Costagliola, Vincenzo Delia, Anna Maria Lestini, Roberto Libera, Matteo Lupini, Erika Mauthe Degerfeld, Meneses Rodriguez Kenneth, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Gabriele Santiago, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Marco Vitale, Wolfango D'Urbano, Simona zoppi.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 18.12.2025

DISTRIBUZIONE GRATUITA